

L'associazione dei nuclei numerosi a Roma: no ai soprusi

La famiglia in catene

«Lo Stato ora ci liberi»

Passeggini vuoti a Montecitorio Per dire che le mancanze della politica mortificano anche la vita e impoveriscono tutta la società

di **Giovanni Ruggiero**

Passeggini vuoti davanti a Montecitorio, come a dire che lo Stato non fa nulla perché dentro ci sia un piccolo, come a dire che questo Stato non aiuta la famiglia. I passeggini li hanno portati ieri le mamme e i papà che aderiscono all'Associazione famiglie numerose. Vestono una maglietta con un numero 31 a carattere cubitale. È l'articolo della Costituzione che dice: «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia...» Loro aggiungono: è però lettera morta.

Simbolicamente, poi, si incatenano. Lo fa il loro presidente, Mario Sberna, bresciano, sei figli; lo fa anche Gianluigi De Palo, assessore alla Famiglia del Comune di Roma, ma qui solo in veste di papà con tre figli e un quarto in arrivo. «Ci siamo incatenati - spiega il presidente Sberna - per dire che la famiglia è costantemente umiliata

e ostacolata. Noi vorremmo spezzare queste catene per il bene dei nostri figli, del futuro del Paese e per la famiglia in generale che resta il nucleo fondamentale della società». La famiglia anche come ricchezza. De Palo lo sottolinea: «Il nostro Paese - dice - ha soltanto due materie prime: il turismo e la famiglia. Se non facciamo scelte chiare per queste due realtà, ci prendiamo soltanto in giro».

Si vedono molti politici uscire dal Palazzo ed esprimere la loro solidarietà. Tra gli altri, Rosy Bindi e Luigi Bobba del Pd, Savino Pezzotta dell'Udc, Antonio Mazzocchi del Pdl. Ma il commento dei papà e delle mamme è secco: «Vorremmo che questa loro soli-

darietà alla famiglia fosse espressa nelle aule del Parlamento». Ai politici, piuttosto, suggeriscono soluzioni ed esempi virtuosi espressi più dagli enti locali. Stefano Lipparini, bolognese, cura per l'Associazione i rapporti con gli enti locali. «La periferia - spiega - riflette purtroppo le scelte della politica centrale, tuttavia, molte amministrazioni stanno facendo da sole dei passi avanti». Fa qualche esempio: la «scontistica progressiva» di molte città, cioè la riduzione delle spese per i servizi secondo il numero dei figli. Tra tutte, il «Quoziente Parma» o anche l'esperienza di Padova dove la domenica con un biglietto di 3 euro si consente all'intera famiglia

di viaggiare sui mezzi pubblici, a prescindere dal numero delle persone. «Padova - aggiunge Lipparini - ha dimostrato molta sensibilità. Quando si è accorta che la crisi si aggravava ha portato il biglietto da quattro a tre euro».

A Roma, per far valere le ragioni della famiglia, sono venuti genitori da

I manifestanti chiedono una riforma fiscale che tenga conto dei carichi familiari, una riduzione dell'Iva sui prodotti dell'infanzia e 3 anni di contributi per ogni figlio

tutt'Italia. Le loro richieste sono precise: una riforma fiscale che tenga conto dei carichi familiari; riduzione dell'Iva sui prodotti per l'infanzia; tre anni di contributi figurativi pensionistici per ogni figlio messo al mondo. Perché una famiglia possa dirsi numerosa deve essere formata almeno di quattro figli. Ma in piazza ci sono mamme e papà che vanno ben oltre. Come Lucia Grisan che i suoi li tiene effigiati sulla maglietta, da Maria, che ha 27 anni, a Yanyan che è adottata. O come Paolo Corvo, otto volte papà: «Tanti figli - spiega - sono un atto eroico di fiducia nel Signore. Lui c'è». Manca lo Stato. Eppure in linea d'aria è a cinquanta metri dalle loro catene.

